

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

DAL PARTITO CHE HA SEDE A VERONA A QUELLO DEI PRETI, FINO AI FORCONI: TUTTI IN ATTESA DEL SEGNALE GIUSTO

Candidati fai-da-te si mettono all'asta

Dietro i 47 simboli tanti movimenti sconosciuti che possono portare voti preziosi per la corsa alla presidenza

Il leader di Uniti per Cambiare è Alfredo Colianni, fratello di Paolo dell'Mpa-partito dei siciliani, ma stranamente ancora non ha scelto il candidato alla presidenza.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ci sono quelli che mettono all'asta un pacchetto di voti. E ci sono quelli che provano la scommessa di una corsa solitaria tentando di raccogliere il malcontento dilagante. Infine, ci sono quelli che dietro il simbolo è quasi impossibile rintracciare persone fisiche. In attesa della presentazione delle liste, il 28 settembre, dietro i 47 simboli depositati all'ufficio elettorale si celano le mosse dei movimenti nel mirino dei candidati principali e degli outsider.

Fa la sua comparsa in Sicilia il Partito delle aziende, simbolo che ricorda la moneta da un euro e base a Verona. Lo sbarco a Palermo è affidato a Pier Luigi Reale, imprenditore etneo socio dell'azienda svizzera Avio International: «A livello nazionale il partito ha già 20 mila aderenti, in Sicilia raccogliamo circa 750 imprenditori e professionisti. Presenteremo liste in tutte le province anche se non abbiamo ancora deciso se andare da soli. Potremmo sostenere un candidato del centrodestra». E se il Partito delle aziende sembra più vicino a Musumeci, Miccichè ha già incassato il sostegno del Partito Pensiero e Azione che nel simbolo ha il motto «Piazza pulita» e che, guidato dal torinese Antonio Piarulli, chiede «maggiore pluralismo».

I Forconi si sono divisi in tre aree e altrettanti simboli. Il marsalese Martino Morsello, con relativo simbolo azzurro, ha scelto il movimento di Cateno De Luca, deputato messinese uscente che al grido «Rivoluzione» tenta la corsa a Palazzo d'Orleans. Anche se sono in tanti a pensare che alla fine pure De Luca possa convergere su altri candidati scegliendo la cer-

tezza di una rappresentanza a Roma o a Palermo. Un'altra costola dei Forconi, il movimento Indipendenza e produttività, guidato da Lorenzina Grasso ha presentato un proprio simbolo e sta alla finestra: «Al momento non sosteniamo nessuno - spiega il responsabile della lista, Antonio Bartolotta - speriamo di fare accordi con qualcuno ma su basi paritarie». Va da solo il leader storico dei Forconi, Mariano Ferro, che punta su azioni eclatanti: «Oggi a Catania tutti i candidati sono stati invitati a un confronto televisivo tranne me. Porterò a Catania il movimento per protestare e impedire che lo show si svolga».

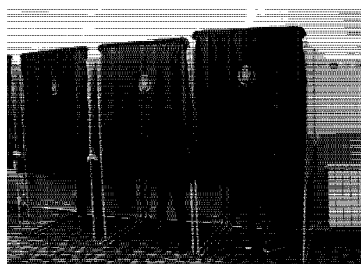
Fra quanti attendono segnali dai big c'è anche il leader del movimento Uniti per cambiare. Si chiama Alfredo Colianni, ennese, e la sua mossa non farebbe scalpore se non fosse il fratello di uno dei più pesanti candidati all'Ars dell'Mpa-Partito dei siciliani, l'ex assessore alla Famiglia Paolo Colianni. «Siamo nati nel '94 come movimento culturale - spiega Alfredo Colianni - ora stiamo valutando l'ipotesi di sostenere un candidato e intanto prepariamo liste in tutte le province. Stimo Lombardo anche se le nostre strade si sono separate».

Sta riflettendo sul futuro anche il movimento Uguali e partecipi, nato dall'iniziativa di alcuni preti e laici palermitani: «Al momento stiamo organizzando le liste, abbiamo alcuni giorni per decidere» spiega la responsabile Flavia Odoroso. Un'ipotesi potrebbe essere quella di convergere sulla candidatura alla presidenza di Gaspare Sturzo che si muove sui ideali e

programmi simili. Ma c'è da spingere la concorrenza sullo stesso campo della lista di ispirazione cattolica Giusto Governo e Famiglie che ha un crocifisso nel simbolo.

Almeno una decina sono i simboli che si rifanno all'autonomia. C'è la Lega per l'indipendenza della Sicilia, il movimento dell'etneo Salvatore Emmanuele che ha nel programma la legalizzazione della prostituzione e della droga. E c'è la Lega Sud Ausonia che si muove nel solco di quanto fatto a Roma dagli ex Mps Iannacone e Belcastro e che a Palermo dovrebbe sostenere il candidato del Pdl Nello Musumeci.

Non mancano i casi curiosi. Dietro il simbolo Il risveglio del Sud, che ha in evidenza un osso e la scritta «Ci hanno ridotto così», c'è - spiega Roberto Maccarrone - «un gruppo di liste civiche che si è riunito aggregandosi ai movimenti Crcoiati del fare e Gemelli d'Italia. Riteniamo scadute le ideologie di destra e sinistra e la partitocrazia. Lottiamo per la prevalenza del merito. E avremo un nostro candidato alla presidenza». Il Movimento Sicilia Libera ha presentato il simbolo Noi siciliani per l'Indipendenza, con tanto di bandiera della Trinacria in evidenza. C'è anche un sito (<http://movimentosicilialibera.blogspot.it/p/contacti.html>) per contattare i responsabili ma al numero della sede regionale, a Messina, risponde il titolare di un negozio di abbigliamento, il Fashion Moll: «Politica? Non ne capisco nulla. Elezioni? No, non siamo noi. Se è per pubblicità le passo il commerciale...».



La corsa per un posto all'Avs è già iniziata. 47 simboli presentati all'ufficio elettorale

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CENTRODESTRA. Pistorio: vuole avvelenare coalizione che sostiene Miccichè

Musumeci e autonomisti ai ferri corti

●●● La corsa alla presidenza della Regione si gioca anche sul voto disgiunto. È la possibilità di votare un candidato presidente di uno schieramento e un aspirante deputato di una coalizione diversa. È su questo che Nello Musumeci sta giocando la partita negli ultimi giorni. E da qui nascono gli ultimi scontri fra il candidato del centrodestra e Gianfranco Miccichè, sostenuto da Grande Sud, Partito dei siciliani e Fli/Mps.

Musumeci ha rivolto domenica un appello a Miccichè per ritirare la sua candidatura e rientrare nel centrodestra. E ha ricordato che

ad inizio agosto era nato un asse fra lui e Miccichè che non si è poi concretizzato. Frasi che hanno irritato gli autonomisti. Per Giovanni Pistorio «Musumeci ha preso atto della debolezza della sua candidatura, marchiata a fuoco da Berlusconi e Storace. E dopo aver tradito il progetto autonomista che gli era stato offerto di guidare, ora prova ad avvelenare la coalizione sicilianista che sostiene Miccichè».

Domenica erano circolate voci secondo cui anche Berlusconi e leader romani del Pdl stanno pressando Miccichè. Ma il leader di Grande Sud ha ribadito ieri che

«con Musumeci non c'è mai stato alcun accordo per un ticket né l'ipotesi di un'alleanza di centrodestra. L'alleanza che gli avevo proposto non mirava a un nuovo centrodestra ma a un progetto sicilianista e autonomista». Tuttavia ieri da Ragusa Musumeci ha rivolto un appello anche all'Udc: «L'elettorato dell'Udc voti per chi vuole formare un governo di centrodestra come quelli della Seconda Repubblica. Al nostro interno ci sono le esperienze cattolico-riformiste, quelle moderate e progressiste, quelle nazionali e sociali». **GIA. PI.**

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

TRA I CENTRISTI SI SFILA LO CURTO, INDAGATA PER VOTO DI SCAMBIO. CROCETTA, STOP AL LEADER DEI FORCONI

Liste pulite, primi casi per Pdl e Udc

Il centrodestra presenta il codice etico ma non esclude alcuni big sotto indagine o già condannati

Nell'area che sostiene Crocetta sta per aprirsi un secondo caso. Franco Calderone, imprenditore palermitano, è indagato e ora potrebbe non correre per le Regionali.

**Giacinto Pipitone
Giuseppina Varsalona**

●●● Stop nelle liste del Pdl ai rinviati a giudizio per associazione mafiosa e concorso esterno, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita. Niente candidatura anche per chi è sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione come il peculato, la concussione, la corruzione e l'istigazione alla corruzione.

Il Pdl ha presentato il proprio codice etico per assicurarsi liste pulite alle Regionali, salvando però alcuni candidati su cui si è già sollevata la polemica. Ai cronisti che chiedevano della candidatura del messinese Roberto Corona, arrestato lo scorso inverno per frode e ora sotto processo, Simona Vicari ha risposto che i reati a lui contestati «non rientrano tra i canoni di incandidabilità». Il codice non impedisce neppure la candidatura dell'ex sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca che secondo il coordinatore Domenico Nania «è stato condannato per peculato d'uso e non per peculato. Poi è stato riabilitato dal Tribunale di sorveglianza». L'altro coordinatore, Dore Misuraca, ha aggiunto che l'ex presidente Giuseppe Drago, condannato in via definitiva a tre anni per l'utilizzo improprio dei fondi riservati di Palazzo d'Orleans, «può essere candidato perché il reato non è tra quelli legati all'incandidabilità». E anche a Salvo Caputo, che ha una vecchia condanna per abuso d'ufficio, i vertici del Pdl non hanno imposto lo stop.

La Vicari e Misuraca hanno sottolineato che il Pdl si è dato norme «più restrittive del cosiddetto codice Vigna e di quello di Confindustria». Nel Pdl sarà sufficiente

la condanna in primo grado per escludere dalle liste a sostegno di Nello Musumeci chi si è macchiato di reati di mafia o finanziamento illecito dei partiti, smaltimento illecito di rifiuti, corruzione, usura, ricettazione, frode nelle pubbliche forniture». È prevista anche l'incandidabilità di chi è sottoposto a misura di prevenzione personale o patrimoniale. Per l'europarlamentare Salvatore Iacolino è «un atto di responsabilità per arginare candidature inadeguate e riportare la Sicilia su un percorso di legalità». Misuraca, Vicari e Nania hanno rilanciato chiedendo « quanti partiti adotteranno un sistema di protezione delle liste ».

Già ieri però nell'Udc ha ritirato la propria candidatura Eleonora Lo Curto, ex deputato dell'Mpa e poi assessore centrista a Marsala. «Ribadisco la mia assoluta estraneità all'indagine per voto di scambio - ha detto la Lo Curto - che riguarda consiglieri comunali che avrebbero fatto asfaltare strade negli ultimi mesi della precedente amministrazione. A quella amministrazione ero estranea e sono sicura che il mio coinvolgimento è un errore. Accostare il

mio nome a quello di politici condannati è una insopportabile aggressione». La Lo Curto ribadisce però il sostegno a Rosario Crocetta. E Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc, ha parlato di una decisione «di grande responsabilità».

Nell'area che sostiene Crocetta sta per aprirsi un secondo caso. Franco Calderone, imprenditore palermitano del settore vitivinicolo e leader del movimento dei Forconi, è stato presentato dallo stesso Crocetta come uno dei candidati nella lista che porta il suo nome. Ma Calderone è anche indagato e, colto il malessere intorno al suo nome, ora potrebbe non correre per le Regionali: «Sono sotto indagine per truffa aggravata - spiega l'imprenditore - perché secondo la Guardia di Finanza avrei incassato contributi senza realizzare le opere previste. Anche se l'Agenzia delle entrate ha fatto i controlli e non mi ha mai contestato nulla. Per questo ho rifiutato l'assoluzione per prescrizione e attendo il giudizio. Ma ora sto riflettendo sull'opportunità di candidarmi».



1. Giuseppe Buzzanca 2. Eleonora Lo Curto 3. Franco Calderone

PALERMO. Aveva 90 anni e da 25 guidava la sezione regionale dell'Associazione per la ricerca sul cancro

È morta Arabella Salviati, anima dell'Airc

PALERMO

●●● Se ne va in silenzio, Arabella Salviati, ma non senza l'affetto e la riconoscenza di quanti l'avevano conosciuta. Aveva 90 anni. Da venticinque era alla guida del comitato regionale dell'Airc, che lei stessa aveva contribuito a creare. Anzi, ne era stata la principale promotrice nel 1987. «Sarà difficile raccogliere la sua eredità - dice la nipote Giulia Lanza di Scalea - . Sentiremo la mancanza della sua figura, autorevole e benevola allo stesso tempo, capace di trasmettere il suo entusiasmo a chiunque avesse modo di lavorare al suo fianco». La moglie del principe Lanza di Scalea, nonché nipote di Franca Florio, era, infatti, riuscita con sacrifici e dedizione a trasformare la Sicilia in una rete di con-

tatti, in grado di arrivare fino alle realtà più povere del territorio.

«È stato grazie alla sua costanza e alla sua onestà d'animo che siamo arrivati ad essere, dopo la sola Lombardia, i primi nel contributo alla ricerca oncologica in Italia», prosegue Giulia Lanza di Scalea. Rettitudine e solidarietà le parole d'ordine che hanno contraddistinto l'intera vita di Arabella Salviati, che il prossimo 9 novembre - giornata mondiale della lotta contro il cancro - sarebbe stata insignita di una onorificenza, «come conferma e ringraziamento per l'impegno costante e sincero nella raccolta fondi per la ricerca», dal Presidente della Repubblica, al Quirinale. Il suo percorso non è stato libero da ostacoli e difficoltà, «ma non l'abbiamo mai vi-

sta vacillare.

Il suo forte carattere le ha permesso di portare a termine gli obiettivi che si era prefissata», tra cui l'attenzione per la prevenzione, attraverso gli screening senologici e dermatologici gratuiti.

(*ALAN*) **ALESSIA ANSELMO**



Arabella Salviati

FOLLA DI CONTRASSEGNI PER LE ELEZIONI DI FINE OTTOBRE

In 47 ai nastri di partenza

Grande frammentazione anche all'interno delle medesime famiglie ideologiche. Independentisti, autonomisti, consumatori e sinistra vanno tutti in ordine sparso

DI CARLO LO RE

Certo non saranno tutti presenti sulla scheda elettorale dei siciliani il 28 ottobre, ma ben 47 contrassegni di partiti e formazioni politiche depositati presso l'Ufficio elettorale dell'assessorato regionale alle Autonomie locali sono un numero comunque elevato, che la dice lunga sullo stato di frammentazione della politica nell'Isola.

Nei simboli presentati c'è un universo di idee, istanze, tentativi di rappresentare esigenze e tradizioni, mestieri e professioni, con il comune denominatore della parcellizzazione estrema, certificato di garanzia dell'inevitabile fallimento elettorale. Prendiamo il caso degli independentisti siciliani. Già rappresentano una posizione più che marginale, con penetrazione pressoché nulla a tutti i livelli sociali, fatta eccezione per l'underclass meno informata. Ma se poi vanno a frammentarsi in 4 tronconi (Indipendenza e Produttività, Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, Noi Siciliani per l'Indipendenza-Movimento Sicilia Libera e Lega per l'Indipendenza della Sicilia di Salvatore Emmanuele) si palesa in tutta la sua evidenza l'impossibilità di pervenire a un risultato minimamente dignitoso. Agli independentisti

si vanno poi ad aggiungere i sicilianisti/meridionalisti, con ben 8 simboli presentati: Mpa-Pds di Raffaele Lombardo, Rivoluzione Siciliana di Cateno De Luca, Lega Sud Ausonia, Obiettivo Sicilia, Partito del Popolo Siciliano, Le Ali della Sicilia, Nuovo Polo per la Sicilia e Federazione Autonomista. Sempre nell'orbita sicilianista vi sono poi i 2 contrassegni dei Forconi, uno del movimento e uno della lista a sostegno del candidato presidente, Mariano Ferro.

Ma non è che a sinistra vi sia più coesione. L'ultragauche ha presentato i simboli di Sinistra Alternativa Autonomista e del Partito Comunista dei Lavoratori di Marco Ferrando, in contrapposizione alla lista di Claudio Fava che, oltre ai centristi dell'Idv, racchiude i comunisti ecologisti di Sel e quelli classici della Federazione della Sinistra (Rifondazione Comunista più Comunisti Italiani). È da ricordare come alle recenti amministrative palermitane la soglia di sbarramento non sia stata superata da Fds per una manciata di voti, quelli probabilmente sottratti dalla presenza dei trozkisti di Ferrando. Stesso refrain per il variegato mondo dei consumatori, che ha fatto pervenire i loghi di 3 diversi soggetti: Noi Consumatori, Noi Sicilia-Movimento Anti Equitalia, Unione Democratica per i Consumatori.

Ma analizzando i simboli

presentati saltano fuori altre curiosità degne di nota. Ad esempio, sarà forse presente alle urne Democrazia Siciliana, formata dal Movimento di Responsabilità Nazionale (Mrn) di Domenico Scilipoti e dal redivivo Psdi, uno dei più intelligenti micropartiti della cosiddetta prima Repubblica, in grado di condizionare per decenni la vita politica nazionale con un elettorato costantemente attorno all'1%. Identico discorso per il Pli.

A fine ottobre vi sarà sulla scheda anche il Partito della Gente di Maurizio Zamparini, l'industriale friulano presidente del Palermo Calcio, nonché il Partito delle Aziende. Da notare l'ottimo logo di Forza Sicilia, la seconda lista del Pdl, che però con buona probabilità non sarà presentata, essendovi il rischio che non superi lo sbarramento. Da ultimo, una curiosità per i maniaci dell'editing: sia la lista Miccichè presidente che Grande Sud Miccichè hanno l'accento finale del cognome del leader grave anziché acuto, come sarebbe corretto. Vero è che i problemi della Sicilia sono ben altri, ma una simile mancanza di cura dei particolari non depone benissimo per l'ex uomo Cipe, in genere assai attento alla componente estetica dell'agire politico. (riproduzione riservata)

Liste, il Pdl vara il codice etico si salvano condannati e arrestati

Fissate le regole: restano in lizza Buzzanca, Caputo e Corona

EMANUELE LAURIA

NOAGLI imputati per reati di mafia o contro la pubblica amministrazione. No ai condannati, anche in primo grado, per altre fattispecie come usura, estorsione, voto di scambio, smaltimento illecito di rifiuti. Sono le novità introdotte nel codice etico varato dal Pdl in vista delle elezioni regionali. Stretto fra la presenza nelle liste elettorali siciliane di imputati e condannati e il caso Fiorito nel Lazio, i berlusconiani provano a darsi delle regole. Allargando le previsioni del codice Vigna e del protocollo approvato dalla commissione antimafia nel 2010.

Ma dalle strette maglie del codice del Pdl sfugge uno dei casi più delicati che hanno animato la vigilia della campagna elettorale: quello del deputato messinese Roberto Corona. Nel dicembre 2011 Corona fu arrestato nell'ambito di un'operazione della Guardia di finanza su un'indagine che riguardava movimenti sospetti delle società Fingeneral spa e Ascom Finance della quale Corona è stato presidente. Lo scorso 16 marzo aveva ottenuto che gli arresti domiciliari fossero sostituiti con l'obbligo di dimora, revocato

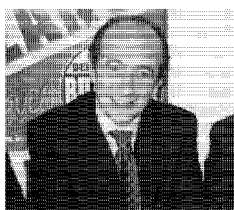
a fine giugno. Ad ottobre, per il parlamentare messinese, scatterà il processo per reati finanziari: è accusato di ostacolo all'attività di vigilanza della Banca d'Italia, bancarotta fraudolenta e esercizio abusivo dell'attività finanziaria attraverso il rilascio di false polizze fidejussorie. «Le contestazioni a suo carico — dice il coordinatore regionale Dore Misuraca — non riguardano né mafia né un'attività contraria alla pubblica amministrazione. Dunque Corona è regolarmente candidabile».

E le «norme di sbarramento delle candidature» varate dal Pdl non penalizzeranno l'ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca, condannato per peculato d'uso perché nel '95 usò l'autoblù per raggiungere Bari da dove sarebbe partito per una crociera. Buzzanca ha ottenuto la riabilitazione da un tribunale e in questo caso, è addirittura specificato nel codice, non c'è alcun veto alla candidatura. «Salvo» anche il deputato uscente Salvino Caputo, condannato in appello per abuso d'ufficio e falso: Caputo nel 2004 avrebbe dispensato dal pagamento di multe automobilistiche un assessore e l'autista del vescovo. Anche

questi reati non sono sanzionati dal codice del Pdl. Ce n'è abbastanza perché a qualcuno venga il sospetto che, insomma, qualche norma sia stata scritta su misura per evitare esclusioni eccellenti e imbarazzanti. Ma un altro coordinatore del Pdl, Domenico Nania, rimarca che «questo codice è più stringente di quelli adottati da altri partiti» e punta il dito su un'altra parte del documento: quella sul conflitto d'interessi, che obbliga il candidato a denunciare rapporti personali familiari con enti e organizzazioni destinatarie di finanziamenti regionali. Toccherà al presidente della Regione applicare le sanzioni previste dal codice nel caso in cui, dopo l'elezione, il deputato riceva un contributo «sospetto»: dal richiamo alla revoca della sovvenzione. «In questo modo — dice Nania — eviteremo lo scandalo del finanziamento allegro ad enti di formazione riferibili direttamente o indirettamente a politici siciliani». I dirigenti del Pdl (in prima fila il commissario del partito a Palermo Simona Vicari), hanno annunciato che chiederanno l'applicazione del codice anche agli alleati. Mettendo in imbarazzo il Pid, alle prese con la

possibile candidatura dell'ex presidente della Regione Giuseppe Drago, condannato in via definitiva a tre anni per peculato. È l'ora del confronto più delicato, nella coalizione che sostiene Musumeci. E il Pdl vuole arrivarci con i documenti in regola. Anche se la questione delle liste pulite, denunciata da Repubblica la scorsa settimana, può tornare a colpire i berlusconiani come un boomerang: a Catania, per esempio, sta per candidarsi l'ex assessore catanese Mimmo Rotella, condannato in primo grado a 2 anni e tre mesi — con l'ex sindaco Umberto Scapagnini e altri colleghi di giunta — per falso in bilancio. Il reato, sottolinea l'avvocato Enrico Sansaverino, consulente per la redazione del codice, ha natura societaria e non rientrerebbe fra quelli sanzionati con l'incandidabilità. Però si tratta di condotte poste in essere durante la gestione di una pubblica amministrazione, il Comune di Catania. Il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione dice che «la vicenda che riguarda Rotella andrà verificata alla luce delle prescrizioni del codice. Poi vedremo se sarà il caso di chiedere una deroga. Motivata».

I punti



ECCEZIONI

È escluso dal divieto di candidatura chi come Giuseppe Buzzanca (nella foto) dopo la condanna ha avuto una riabilitazione



A GIUDIZIO

Non candidabili secondo il codice Pdl anche i semplici imputati per reati di mafia, peculato, concussione e corruzione



IN PRIMO GRADO

Non possono essere candidati neanche i condannati in primo grado per reati come finanziamento illecito o voto di scambio



PREVENZIONE

Il codice del Pdl prevede l'impossibilità a candidarsi per chi è soggetto a misure di prevenzione personale o patrimoniale



INTERESSI

C'è l'obbligo per il candidato del Pdl di dichiarare conflitti d'interesse propri o dei familiari come la partecipazione in enti o società

Esclusione solo per reati di mafia e contro la pubblica amministrazione. Allo studio una deroga per l'ex assessore Rotella

Pdl, in lista anche i condannati

Il codice etico salva Buzzanca e Caputo. In corsa Corona, arrestato 9 mesi fa

LPDL var il proprio codice etico per le candidature ed esclude dalle liste gli imputati di mafia e illeciti contro la pubblica amministrazione. Ma l'elenco dei reati sanzionati "salva" politici già condannati come Buzzanca (peculato d'uso) o Caputo (tentato abuso d'ufficio). Rimane in corsa anche Roberto Corona, parlamentare messinese del Popolo della libertà sotto processo per reati finanziari.

A PAGINA II

Il caso

**Udc, rinuncia la Lo Curto
Miccichè, la grana Mineo**

EMANUELE LAURIA

LA BUFERA delle liste pulite scuote i partiti. L'ex eurodeputata Eleonora Lo Curto (Udc), indagata per voto di scambio, ritira la candidatura.

A PAGINA III

I rappresentanti locali scommettono che non si farà. Ma Castiglione assicura: «Alla nostra porta bussano in tanti»

“Difficile trovare gente disponibile” In dubbio la seconda lista dei berlusconiani

ANTONELLA ROMANO

ANCORA incerta la seconda lista del Pdl, che dovrebbe chiamarsi Forza Sicilia. Tanto incerta che alcuni coordinatori provinciali, sono pronti a scommettere che la lista non si farà. Anzi, che la seconda lista sarebbe inesistente, solo un bluff, per mascherare le difficoltà in cui naviga il partito, che ha perso per strada diversi pezzi, fino al capogruppo all'Ars Leontini. «Il Pdl ha problemi anche a trovare i candidati per completare la prima lista. È una seconda lista, più ambita senza gli uscenti, avrebbe fatto danno, indebolendo la prima», soffiano alcuni responsabili locali.

A Palermo, con 22 candidati da piazzare, le caselle vuote sono ancora tante. Ad Agrigento la prima lista ha solo tre nomi su sette, a Siracusa i certi sono Vincenzo Vinciullo e Giuseppe Assenza e mancano ancora 4 candidati su

sei. E nel partito, già indebolito dalle fughe, è in corso inoltre una sindrome da «entri tu ed esco io». A Trapani se si candida l'ex sindaco Girolamo Fazio non entra in lista il penalista Stefano Pellegrino vicino agli autonomisti e se arriva Paolo Ruggirello (che potrebbe rinunciare al duello con Livio Marrocco nella lista Fli-Mps e passare al Pdl in quota Antonio D'Alia) Fazio potrebbe lasciare.

In provincia, così, tanti aspiranti onorevoli sono già candidati ma senza il simbolo sui manifesti, alla ricerca di una casacca. Il coordinatore Giuseppe Castiglione si affretta a rassicurare: «Si è creato un allarmismo infondato. Abbiamo invece un problema inverso: troppi vogliono candidarsi con noi. Per quanto riguarda la seconda lista, tanti ritengono che danneggi la prima, quella istituzionale, dove trovano posto deputati uscenti, sindaci, consiglieri. Ma noi pensiamo

difarla. La riserva la scioglieremo nei prossimi giorni. L'esubero di nomi potrebbe confluire nella lista Musumeci o in quella del Pid».

Se dovesse naufragare la seconda lista del Pdl, è pronta l'alternativa: un altro “contenitore” dove far confluire anche sigle che, attratte dal candidato presidente Musumeci, col vento in poppa dei sondaggi, stanno per approdare al fianco di Pdl, Destra e Pid. Come l'Adc, di Francesco Pionati, la Dc di Giuseppe Pizza, e i popolari di Mastella. Ma ci sono anche un paio di big dell'Udc che sarebbero in volo verso il Pdl. Secondo Castiglione, che parla di sovraffollamento, esiste semmai un problema di «gestione» dei candidati, che potrebbero trovare posto anche nella lista di Musumeci. A Catania oltre ai quattro deputati uscenti, nella prima lista ci sarebbero anche il capogruppo alla provincia Gianluca Cannavò, il capogruppo al

Comune Nuccio Condorelli, il sindaco di Belpasso Papale, e l'ex assessore provinciale Panebianco. Nella lista Musumeci, invece, potrebbero trovare posto Rocco Cristoforo ex Mpa, l'ex deputato di Fi Franco Catania, il consigliere provinciale autonomista Antonio Sinatra.



ALLA GUIDA
Giuseppe Castiglione
coordinatore del Pdl

La polemica

Miccichè smentisce Musumeci: «Tra noi nessun accordo»

«MUSUMECI ricorda male, non c'è mai stato alcun accordo per un ticket, né l'ipotesi di un'alleanza di centrodestra». Il candidato alla presidenza della Regione Gianfranco Miccichè smentisce Nello Musumeci, a proposito di un presunto impegno per un cammino comune dopo le elezioni nell'orbita del centrodestra. «Le dichiarazioni rese dal candidato della Destra sociale—aggiunge Miccichè—contengono due bugie: non c'è mai stato alcun accordo, né pubblico né privato, che prevedesse un ticket alla presidenza della Regione tra lo stesso Musumeci e Miccichè. Ovvero, l'alleanza proposta non mirava a delineare uno schieramento di centrodestra ma un progetto squisitamente sicilianista e autonomista».

Forte dei sondaggi che lo considerano vincente, intanto Nello Musumeci gira la

Sicilia. E da Ragusa afferma convinto: «Sarò il presidente della rinascita perché la mia idea per la Sicilia è quella di un Palazzo di vetro dove ogni siciliano deve riconoscere la propria casa». In difesa di Miccichè si leva la voce del segretario regionale del Partito dei siciliani-Mpa Giovanni Pistorio, che dà Musumeci in calo: «La spocchia e la sicumera di Nello Musumeci dei primi giorni è già tramontata. Quando ha preso atto della dura realtà della crisi del Pdl e della debolezza della sua candidatura marchiata a fuoco da Berlusconi e Storace, Musumeci, dopo aver tradito il progetto autonomista che gli era stato offerto di guidare, adesso prova ad avvelenare il clima della coalizione sicilianista che sostiene con passione e lealtà la candidatura di Gianfranco Miccichè a presidente dei siciliani». E anche Pippo Fallica, segretario regionale di Grande

Sud, attacca: «Che Musumeci ragioni ancora con le vecchie logiche della partitocrazia romana, contrapponendo il centrodestra al centrosinistra, non ci stupisce affatto».

«La posizione naturale di Gianfranco Miccichè è la Sicilia—aggiunge l'esponente del movimento arancione—ogni misero tentativo di cooptarlo in progetti diversi è esarà destinato a fallire». A sostenere in Sicilia la candidatura di Gianfranco Miccichè arriva intanto il Ppa, «Partito Pensiero e Azione». E c'è chi chiede l'intervento in Sicilia di Matteo Renzi. È Gaspare Sturzo, candidato alla presidenza della Regione Sicilia con Italiani Liberi e Forti, che gli rivolge un invito: «Adesso Matteo Renzi ci dica se, oltre la giusta rottamazione di Berlusconi, si impegnerà a rottamare Crocetta, Lumia, Cracolici e Lupo, responsabili del degrado del governo Lombardo».

“Candidature pulite” agita i partiti Udc, Lo Curto rinuncia alla corsa

«LISTE pulite» è un vento che agita i partiti, imbarazza i candidati governatori, costringe ad improvvise retromarcie. I leader delle forze politiche in corsa per le Regionali si sfidano sulla questione morale e la prima vittima è Eleonora Lo Curto, ex europarlamentare indagata a Marsala per voto di scambio, che era pronta a correre per l'Udc. La Lo Curto ha deciso di ritirarsi dopo aver parlato con il segretario regionale Gianpiero D'Alia: il caso dell'esponente politica marsalese non rientra fra quelli sanzionati dal codice adottato dall'Udc, che esclude i candidati inquisiti per mafia o reati contro la pubblica amministrazione. Però la Lo Curto, per evitare che le polemiche investano il suo partito e la coalizione di Crocetta, ha ugualmente annunciato il ritiro dalla corsa. «Sulla mia scelta hanno pesato come un macigno — afferma la Lo Curto — il clima velenoso e gli squallidi attacchi mediatici di cui sono stata oggetto. Ribadisco la mia assoluta estraneità all'indagine». La Lo Curto ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito di una vicenda che riguarda la realizzazione di una strada nel corso della campagna elettorale per le Comunali

marsalesi della scorsa primavera.

Ogni partito, in queste ore, si aggrappa a un codice etico per sbandierare la limpidezza delle proprie liste. I vertici regionali dell'Udc ne hanno adottato uno a giugno, che assorbe anche le regole interne di Confindustria: chi non denuncia tentativi di corruzione o di infiltrazione criminale all'interno del partito rischia l'espulsione. Il Pd, altro azionista di riferimento della coalizione di Crocetta, le sue regole sulle candidature pulite le ha messe nello Statuto e nella Carta dei valori. E anche in questo caso l'asticella è posta su un rinvio a giudizio per mafia o reati contro la pubblica amministrazione. Il Pdl ha dato una scossa alla coalizione di centrodestra con l'adozione di un codice etico che però “risparmia” i condannati, gli imputati e gli inquisiti in lista (da Corona a Buzzanca, da Caputo a Rotella). Ora tocca agli partiti dell'alleanza — Pid in primis — decidere se sottoscrivere. E al candidato presidente Nello Musumeci farsi garante dell'applicazione effettiva. Proprio Musumeci, nei giorni scorsi, si era lasciato andare a una battuta che aveva suscitato polemiche: «Dobbiamo fare il pane

con la farina che abbiamo», aveva detto l'esponente de La Destra «chiamando» la replica di Rosario Crocetta: «Noi, di certo, non useremo grano marcio».

La coalizione di sinistra, che sostiene Claudio Fava, ha alzato la soglia di ammissibilità dei candidati alle prese con i guai con la giustizia: «Nelle nostre liste — dice il segretario di Sel Erasmo Palazzotto — non saranno candidati non solo i condannati per reati di mafia o contro le pubbliche amministrazioni, ma neanche chi è inquisito, perché dobbiamo fugare ogni dubbio sulla moralità delle istituzioni».

La partita si sposta ora nel recinto dell'intesa Miccichè-Lombardo. L'ex forzista non risparmia critiche all'operazione del Pdl: «Sono contrario alla facile demagogia. E perplesso sui codici che prevedono sanzioni per politici che subiscono un'inchiesta, spesso evoluti, per un atto deciso da un dirigente regionale. Detto ciò, nei prossimi giorni mi riunirò con gli alleati e tutti insieme valgheremo le liste che garantiranno legalità ma saranno anche garantiste dei diritti dei candidati». Il nodo più difficile da sciogliere, per Miccichè, è quello

che riguarda la presenza in lista di Franco Mineo, sotto processo per intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa, peculato, malversazione e usura. Miccichè nei giorni scorsi aveva detto di essere rimasto «scottato dai casi Musotto e Giudice» e di «non voler rovinare nessuno con una mancata candidatura». Ma prende piede l'ipotesi che, al posto di Franco Mineo, possa candidarsi il figlio Andrea. Nel Pds-Mpa, intanto, è pronto a correre il deputato uscente Fabio Mancuso, (indagato per frode fiscale). Il vice-coordinatore di Fli Fabio Granata invoca da tempo la necessità di liste pulite e in questo senso impegna il suo partito e Miccichè. Ma la lista di Fli-Nuovo Polo, a Siracusa (provincia di Granata), è guidata da Mario Bonomo, il parlamentare ex Pd che risulta indagato per concussione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per il fotovoltaico. Lui, Bonomo, precisa: «Io non ho mai ricevuto un avviso di garanzia e con questa vicenda non c'entro niente».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCO MINEO
In bilico per Grande Sud



MARIO BONOMO
In lista con Mps



ELEONORA LO CURTO
Udc, rinuncia a candidarsi

CENTRODESTRA

Musumeci, rinvio l'incontro in Provincia

●●● È saltato l'appuntamento con il candidato alla presidenza della Regione, di Pdl, Pid e La Destra, Nello Musumeci annunciato per questo pomeriggio alle 17,30 all'hotel Sicilia. Doveva inaugurare il comitato elettorale ennese, costituito dal coordinamento cittadino del Pdl e in particolare voluto dal coordinatore e capogruppo comunale Dario Cardaci e dal presidente del consiglio provinciale Massimo Greco. Comunque l'inaugurazione è rimandata solo di qualche giorno e la linea del comitato rimane la stessa: «Non vogliamo fare solo propaganda - dice Cardaci - ma esprimere una serie di proposte di ordine programmatico da offrire a Musumeci perché se ne faccia portatore».

E tra l'altro non sono le solite proposte che nascono e muoiono in una campagna elettorale ma «proposte che toccano quotidianamente la vita della città del territorio, della gente». In questo pacchetto che verrà consegnato a Musumeci ci sono i temi caldi della Sicilia di oggi: forestali, precari, energia a buon prezzo. «Per ogni preoccupazione di questa è giusto che la politica inizi a preparare una risposta». (*PDM*)

Restano candidabili gli inquisiti per frode finanziaria

Sicilia, codice etico (con eccezioni) per il centrodestra

PALERMO — In vista del voto del 28 ottobre per il rinnovo dell'Assemblea regionale, nella Sicilia con più di 30 dei 90 deputati uscenti sotto inchiesta, il Pdl ha deciso di creare uno sbarramento alle candidature. Un codice etico messo a punto dai coordinatori regionali. Cominciando dallo stop agli inquisiti per mafia e a quanti sono sotto processo per i reati contro la pubblica amministrazione. «Una rivoluzione perché cominciamo a parlare per primi di "incandidabilità"», come dicono soddisfatti Simona Vicari e Dore Misuraca, Domenico Nania e Giampiero Cannella, i parlamentari che più ci hanno lavorato. Ma con un buco nella maglia per la "frode finanziaria", reato per cui fu arrestato l'uscente del Pdl Roberto Corona, a processo fra quattro settimane, eppure regolarmente candidato

con maxi manifesti che campeggiano nella sua Messina, un faccione sorridente sul motto «Insieme per una buona politica». Il paradosso del caso Corona rischia di offuscare l'iniziativa, ma come dice Misuraca, braccio destro di Alfano, «dopo aver bloccato le candidature anche in casi non previsti davanti a una condanna di primo grado, è necessario che ognuno comprenda le ragioni di opportunità che sconsigliano la presenza in lista». Mentre lo sbarramento non dovrebbe impedire la candidatura del sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca condannato per avere usato privatamente l'auto di servizio o del deputato ex An Salvino Caputo che, da sindaco di Monreale, tolse una multa al vescovo. E già gli ideatori chiedono l'estensione del codice agli alleati. Per Vicari «il codice deve diventare patrimonio comune». Posizione scrutata con diffidenza da più parti, compreso il movimento di Lombardo dove al posto del governatore sotto processo hanno deciso di candidare il figlio, Toti, con gran preoccupazione di alcuni concorrenti interni già in fuga verso altri partiti.

F. C.© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA la Regione

■ **Le regole.** Nel caso dei processati basterà la condanna in primo grado. Scoppia un'altra polemica fra Musumeci e Miccichè sul presunto accordo (poi tramontato) per un ticket fra i due

Il Pdl approva un «codice etico» ma i chiacchierati vanno in lista

Non candidabili i rinviati a giudizio per mafia, riciclaggio e reati contro la P. A.

LILLO MICELI

PALERMO. Non potranno essere candidati nel Pdl alle prossime elezioni regionali tutti coloro i quali sono stati rinviati a giudizio per per mafia, voto di scambio, riciclaggio e per i reati contro la pubblica amministrazione: come peculato, concussione e corruzione. Un vero e proprio sbarramento a eventuali tentativi d'infiltrazione nelle liste, o per non ricandidare, qualora ve ne fossero tra gli uscenti, deputati condannati in primo grado per gli stessi reati, anche se la legge prevede la decadenza o non candidabilità dopo il giudizio passato in giudicato.

Con la collaborazione del presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, Enrico Sanseverino, i dirigenti del Pdl hanno redatto un documento che è anche la sintesi delle norme sulle candidature stabilite dalla commissione parlamentare Antimafia; il cosiddetto «codice Vigna», che è stato recepito nella legge regionale sulla trasparenza; e il «codice di Pisa». A illustrare i contenuti del codice etico, oltre lo stesso Sanseverino, i co-coordinatori regionali, Misuraca e Nania e insieme con Vicari, commissario del Pdl di Palermo.

«Non potranno candidarsi - ha spiegato Vicari - tutte le persone che hanno avuto un rinvio a giudizio o condanne in primo grado per mafia, finanziamento illecito ai partiti, smaltimento illecito di rifiuti, usura, estorsione e

truffa». Nel caso in cui una di queste fattispecie si dovesse verificare durante la legislatura, il deputato verrebbe immediatamente sospeso dal gruppo parlamentare.

Da un primo giro d'orizzonte, nessuno dei parlamentari uscenti del Pdl rischierebbe di non passare tra le maglie delle nuove regole. L'ex-sindaco di Messina, Buzzanca, che era stato condannato per peculato d'uso, ha sottolineato Nania, è stato riabilitato e, pertanto, è candidabile. Neanche il messinese Corona correrebbe pericoli. «Il reato finanziario di cui è accusato - ha rilevato Misuraca - non è previsto nelle norme da noi stabilite. Quindi, non c'è motivo perché non sia nelle nostre liste». Una scelta importante che ha consentito a Vicari di togliersi qualche sassolino dalla scarpa: «Confindustria ci accusava di essere morbidi per quanto riguarda le candidature, mentre il loro codice etico impediva di associarsi se condannati in via definitiva. Noi siamo andati oltre».

Ma non solo norme sullo sbarramento contiene il codice etico del Pdl. Infatti, gli amministratori, a cominciare dal presidente della Regione, dovrà dichiarare di mantenere un profilo alto che non metta in pericolo l'istituzione. Quindi, di aborrirne pratiche clientelari, evitare conflitto d'interessi, o strategie dilatorie per mantenere più cariche, rendicontazione dell'attività, non accettare regali superiori a cento euro,

evitare pressioni indebite. «Se ci fossero state già queste regole, che mi auguro vengano condivise da tutti i partiti - ha detto Nania - non ci sarebbero state mogli di un presidente della Regione che in un lampo ottengono concessioni per il foto-voltaico o deputati, direttamente o indirettamente, interessati alla formazione professionale». E' auspicabile che tutti i partiti applichino regole ferree, ma anche che il Pdl esporti il «modello siciliano» a livello nazionale.

Intanto, un'altra polemica è scoppiata tra il candidato di Pdl-Pid, Musumeci, e Miccichè e i suoi sostenitori: in particolare, il Partito dei siciliani che Musumeci ha definito di «centrosinistra»: quindi, non leale con Miccichè. «La spocchia e la sicumera di Musumeci dei primi giorni - ha replicato Pistorio - è tramontata. Dopo avere preso atto della dura realtà della crisi del Pdl e della debolezza della sua candidatura, marchiata a fuoco da Berlusconi e Storace, Musumeci, dopo avere tradito il progetto autonomista, prova ad avvelenare il clima della coalizione che sostiene Miccichè». A Musumeci, che aveva pure svelato un precedente patto che prevedeva un ticket tra lui e il capo di Grande Sud, ha risposto pure Miccichè: «Musumeci ricorda male: con me non c'è mai stato alcun accordo per un ticket, né l'ipotesi di un'alleanza di centrodestra».

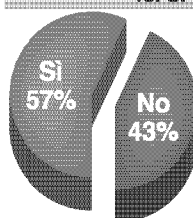
IL SONDAGGIO

Due milioni di siciliani diserterebbero le urne

Se si votasse oggi per l'elezione del nuovo presidente della Regione e il contestuale rinnovo dell'Ars, appena il 57% dei siciliani si recherebbe alle urne: quasi 2 milioni di elettori, invece, resterebbero a casa. È uno dei dati più significativi che emergono dal Barometro politico dell'istituto Demopolis, i cui risultati saranno presentati e analizzati questa sera ad Antenna Sicilia, in occasione del primo confronto televisivo tra i candidati alla presidenza della Regione. In uno scenario confuso e frammentato, ha preso il via in questi giorni un'intensa campagna elettorale in vista del 28 ottobre, data che si preannuncia piena di incognite per l'intera classe politica siciliana. A 40 giorni esatti dal voto per le Regionali, in un contesto caratterizzato dalla più grave crisi economica ed occupazionale che l'Isola abbia attraversato negli ultimi decenni, resta altissimo il numero degli astensionisti, ma anche di coloro che non hanno ancora compiuto una scelta.

I CITTADINI SICILIANI A 40 GIORNI DAL VOTO

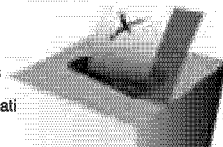
Se si tenessero oggi le Elezioni Regionali, lei si recherebbe alle urne?



DEMOPOLIS

Barometro politico @ Istituto Demòpolis

Dati ripercentralizzati in assenza del "non sa" (9%)



Se si votasse oggi in Sicilia per il rinnovo dell'Ars e per l'elezione del Presidente della Regione...

Quasi 2 MILIONI si asterebbero

2 MILIONI 600 MILA circa gli elettori che si recherebbero alle urne

PIÙ Infograph



Marsala

«LINCIAGGIO NEI MIEI CONFRONTI»

Stop di Crocetta, Lo Curto rinuncia a candidarsi all'Ars

Eleonora Lo Curto getta la spugna. Non si candiderà all'Ars. Ad annunciarlo, in una nota, è lo stesso ex assessore alla Pubblica istruzione della giunta Adamo, a cui ha sbarrato la strada verso Palazzo dei Normanni Rosario Crocetta, candidato alla presidenza della Regione con il sostegno di uno schieramento che comprende anche l'Udc, il partito nelle cui fila avrebbe dovuto candidarsi la Lo Curto. «Ho chiesto di verificare la sua situazione giudiziaria - ha dichiarato Crocetta - se dovesse essere invischiata in un'inchiesta su voto di scambio, sarebbe incompatibile con me. Sarebbe opportuno che Lo Curto chiarisse». L'ex esponente del Mpa, indagata dalla sezione di pg della finanza, pare per una riunione preelettorale con personale della scuola, ha dovuto fare, quindi, un passo indietro. Intanto, afferma che la sua scelta «non è una resa» e parla di «linciaggio» nei suoi confronti.

«Mi scuso - scrive - con i tanti amici, vecchi e nuovi, che in tutta la provincia erano pronti a sostenermi. Sulla mia scelta hanno pesato il clima velenoso e gli squallidi attacchi mediatici di cui sono stata oggetto in questi giorni. Ribadisco la mia assoluta estraneità all'indagine per voto di scambio, che riguarda consiglieri comunali che avrebbero fatto asfaltare strade. Sono sicura che il mio coinvolgimento è il frutto di un mero errore». Infine, conclude affermando che sosterrà comunque «convintamente» l'onorevole Crocetta.

A. P.

POLITICA. La visita a Ragusa del candidato presidente

C'è Musumeci ma le scelte no Appello a Miccichè e Dipasquale: «Tornate»

MICHELE BARBAGALLO

Nello Musumeci lancia da Ragusa due appelli politici. Lo ha fatto ieri mattina in conferenza stampa alla sala Avis di Ragusa, alla presenza di molti simpatizzanti del Centrodestra (più Destra, in verità) e con Innocenzo Leontini e Peppe Drago in rappresentanza del Pid. A fine conferenza stampa è arrivato anche Nino Minardo del Pdl accompagnato dall'ex presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Come aveva fatto appena sabato scorso a Siracusa, Musumeci ha sciorinato argomentazioni su cui era già intervenuto, dall'attacco al Governo Lombardo, alla coerenza da approfondire nell'azione governativa "non per fare una rivoluzione ma per ridare alla Sicilia la normalità".

E dopo aver detto che la Regione dovrà essere "la casa amica, la casa di tutti, il palazzo trasparente", e che sarà necessario lavorare per "essere credibili con Roma e con Bruxelles", Musumeci ha lanciato due appelli. Il primo a Gianfranco Miccichè affinché torni indietro sulla sua candidatura e si possa ricompattare il Centrodestra: "Lavorerò fino all'ultimo affinché Miccichè torni indietro sui suoi passi". L'altro appello politico è stato lanciato, con l'applauso forte della sala, all'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Un chiaro invito a tornare indietro e a ripensarci: "Non entro nel merito delle scelte. Quello è un compito degli elettori. Ma Dipasquale è stato un ottimo sindaco rieletto, a buona ragione e meritatamente, ma da un elettorato di Centrodestra e con un progetto di Centrodestra. Voglio dunque augu-

rami che ci possa ripensare piuttosto che appoggiare un progetto comune con i post comunisti".

Musumeci non ha mancato di contestare la Sinistra: "Adesso non può certo relegarsi a partito redentore perché appoggiando il governo Lombardo è divenuto protagonista del flagello della Sicilia". Appello anche all'Udc a tornare al Centrodestra.

Spinto dalle domande dei giornalisti, Musumeci ha cercato di dare maggiori dettagli sul suo intervento per l'area iblea. È partito dalla soppressione delle Province. Per lui vanno mantenute: "Io credo nelle Province come ente e noi siciliani, in nome dell'autonomia, non abbiamo l'obbligo di recepire la norma nazionale. Il mio obiettivo è quello di lasciare queste realtà provinciali. Se poi sarà necessario un ridimensionamento, lavoreremo per lasciare incontaminata il più possibile l'identità territoriale".

Sull'aeroporto di Comiso ha ribadito che la Regione farà la sua parte e ha colto l'occasione per annunciare la creazione di un comitato isolano per monitorare le 112 grandi opere pubbliche che rischiano di diventare o rimanere incom-

piute. La presenza di tanti simpatizzanti, pronti ad applaudire, non ha permesso il regolare e completo svolgimento della conferenza stampa conclusa senza che alcuni giornalisti avessero avuto la possibilità di porre domande. Possibilità poi recuperata dopo le interviste televisive. E su una domanda, quella relativa alla necessità di evitare candidati indagati o condannati, Musumeci ha risposto: "Mi atterrò ad un codice etico che si richiama al protocollo antimafia".

Flagello

*In platea
Leontini,
Drago, Nino
Minardo.
Attacco alla
Sinistra: «Con
Lombardo ha
contribuito al
flagello della
Sicilia»*



NELLO MUSUMECI IERI ALLA SALA AVIS E, A SINISTRA, CON INNOCENZO LEONTINI